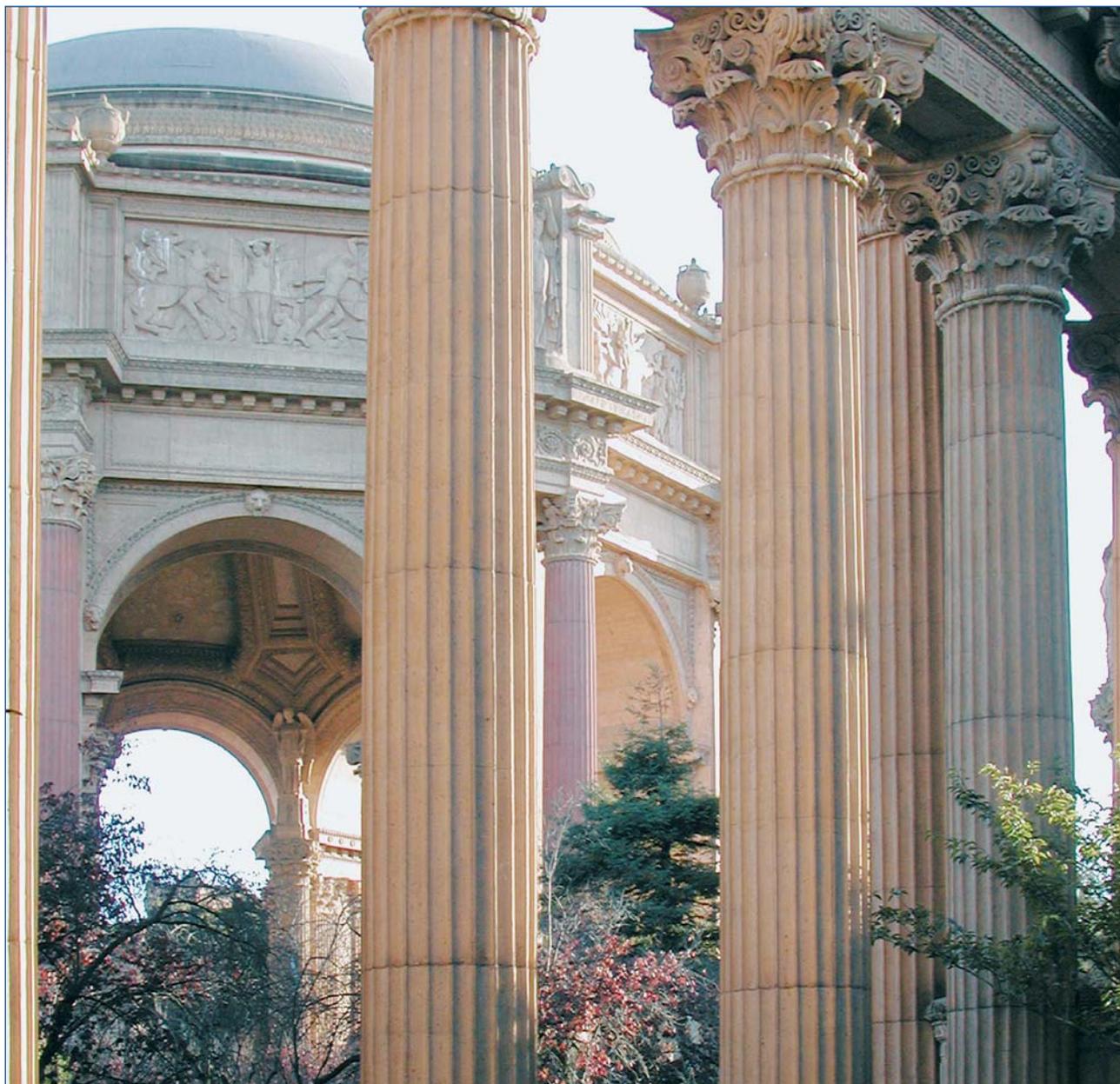


# Periti & Perizie

ANNO XVIII N.1 FEBBRAIO 2009



**3 Il Collegio al traguardo del primo secolo di vita**

**5 Collegio: 99° anno di fondazione**

**6 Intervento per la manifestazione del 17 dicembre 2008**

**9 Intervento della Dott.ssa Tiziana Siciliano**

**13 Intervento del Presidente dell'Ordine degli Avvocati Paolo Giuggioli**

**15 Perché litigare se si può conciliare?**

**17 Nozioni per risolvere le controversie commerciali tramite la conciliazione**

**20 Devianza nell'infanzia e nell'adolescenza: il "bullismo"**

**22 Linee e immagini nella pittura di Marco Denti**

## ICI – Esenzione ultime novità

È stato finalmente approvato il bilancio di assestamento del 2008 dal Consiglio Comunale, ed è stata recepita la mozione ICI, presentata nel giugno scorso dalla dott.ssa Carola Colombo.

Con tale mozione vengono chiariti i dubbi in merito ad alcune fattispecie riconosciute ai fini dell'esenzione in cui si trovano alcune figure di contribuenti.

La mozione è stata recepita parzialmente e limitatamente all'estensione dell'esenzione nei seguenti casi:

- unità immobiliare utilizzata come abitazione principale dai soci delle cooperative edilizie a proprietà indivisa;
- unità immobiliare non locata, posseduta a titolo di proprietà o di usufrutto da cittadini italiani non residente nello Stato;
- unità immobiliare non locata, posseduta a titolo di proprietà o di usufrutto da anziani o disabili che acquisiscono la residenza in Istituti di ricovero o sanitari a seguito di ricovero permanente;
- unità immobiliare adibita ad abitazione, concessa in uso gratuito al coniuge e parenti e affini entro il 2° grado che la utilizzano come abitazione principale.

Sono stati esclusi i box che sottostanno all'imposta secondo quanto previsto dal Regolamento in vigore.

Coloro che soggiacciono a un contratto di comodato d'uso, debbono compilare e inoltrare un modulo per comunicare al Comune di Milano la concessione in comodato dell'unità immobiliare per la quale ci si avvale dell'esenzione.

Annamaria Adamo



### COLLEGIO LOMBARDO PERITI ESPERTI CONSULENTI

FONDAZIONE 1909 – AMBROGINO D'ORO 1980  
RICONOSCIMENTO GIURIDICO 1993

Corso Vittorio Emanuele II n. 30 – 20122 Milano  
Tel. +39.02.77331531 – Fax +39.02.780165  
Codice Fiscale 80135470153  
E-mail: [segreteria@collegiolombardo.it](mailto:segreteria@collegiolombardo.it)  
Web: [www.collegiolombardo.it](http://www.collegiolombardo.it)  
utente SKYPE collegiolombardo

**SIAMO PRESENTI SU INTERNET DIGITANDO**  
**WWW.COLLEGIOLOMBARDO.IT**

Direttore Responsabile:

**Massimo Nardi**

([presidenza@collegiolombardo.it](mailto:presidenza@collegiolombardo.it))

Vice Direttore Responsabile:

**Gino Attilio Timo**

([tecnotimo@tiscalinet.it](mailto:tecnotimo@tiscalinet.it))

Redattore Capo:

**Marco Lorenzo Bessi**

([mbessi@aliceposta.it](mailto:mbessi@aliceposta.it))

Comitato di Redazione:

**Antonio Timo**

([tecnotimo@tiscali.it](mailto:tecnotimo@tiscali.it))

**Altieri Cinzia**

([info@altiericinzia.it](mailto:info@altiericinzia.it))

**Tosi Gianni**

([studiotecnicotosig@tiscali.it](mailto:studiotecnicotosig@tiscali.it))

**Silbernagl Armin**

([armin.silbernagl@yhoo.com](mailto:armin.silbernagl@yhoo.com))

Studio grafico: Areaimmagine snc (MI)

Stampa: Tipografia Maserati

Reg. Trib. Milano n. 579 del 7.8.1987

Gli articoli firmati non impegnano la Rivista

ma solo gli Autori



# Il Collegio al traguardo del primo secolo di vita

EMMEENNEO

*L'ingresso  
nel centenario  
di fondazione  
non poteva iniziare  
sotto migliori auspici*

All'annuale festa, la 99<sup>°</sup> nell'occasione, hanno partecipato relatori di rilievo: la Dott.ssa Tiziana Siciliano, magistrato inquirente della Procura della Repubblica di Milano, titolare della rappresentanza dello Stato in molti importanti procedimenti penali; l'Avv. Paolo Giuggioli, presidente dell'ordine degli Avvocati del foro di Milano e l'Avv. Claudio Santarelli, vicepresidente del Consiglio Comunale milanese oltre alla presenza dell'Ing. Bove che ha portato il saluto dell'Associazione Periti esperti di Bergamo. Il tema conduttore della giornata è stato, in pratica, l'evoluzione della figura del Consulente tecnico quale ausiliario della Magistratura ovvero nella sua funzione di perito delle parti in causa, come pure nei confronti della pubblica amministrazione e/o degli Enti locali. Rimando ai contributi della Dott.ssa Siciliano e dell'Avv. Giuggioli,

pubblicati in questo numero e dell'Avv. Santarelli che uscirà sul prossimo notiziario per la propria singola valutazione di come i relatori hanno affrontato la questione posta. D'altro canto, quest'ultima va assumendo un'importanza sempre più evidente e non trascurabile con la nascita di nuove materie e di nuovi profili professionali. Tanto per fare un esempio: l'informatica e le possibili frodi relative, la nuova figura del professionista conciliatore che, con grande tenacia, il Tribunale di Milano sta propugnando anche attraverso l'istituzione del progetto "Conciliamo" presieduto dal Consigliere di Corte d'Appello dott. Marcello Marinari che, il 17-11-2008, ha inaugurato lo specifico sportello presso il Tribunale. Il nostro Collegio è tra i componenti di tale iniziativa e, pertanto, è stato rappresentato a tale evento insieme al

Presidente della Regione On. Formigoni, il Presidente del Tribunale Dott.ssa Pomodoro, il Presidente dell'ordine degli avvocati Avv. Giuggioli, il Presidente dell'ordine dei Consulenti del Lavoro dott. Zingales, presidente dell'Asac dotto Pagliuca, il Presidente della Camera Arbitrale presso la Camera di Commercio dott. Fontana ed altri esponenti aderenti al progetto medesimo. Di ciò si potrà leggere un breve riassunto all'interno di questa rivista, a cura della collega Annamaria Adamo. Se, da un lato, come è facile intuire i 100 anni la figura del perito esperto consulente ha subito una straordinaria evoluzione, d'altro canto appare palese la necessità del continuo aggiornamento e della permanente formazione. Di questo tutti gli intervenuti hanno convenuto evidenziando proprio l'importanza delle sessioni aggiornative che



Avv. Claudio Santarelli,  
vicepresidente del Consiglio Comunale milanese.



Ing. Luigi Bove,  
vicepresidente Associazione dei Periti e degli Esperti di Bergamo.

ogni ordine o associazione, e quindi anche il collegio, sono gioco forza obbligate a proporre ai propri iscritti affinché, questi ultimi, possano espletare gli incarichi loro assegnati nel modo e con la competenza migliore.

Oggi più che mai è attuale lo storico detto (ovviamente nel senso positivo del termine) “chi si ferma è perduto”.

In qualunque professione il mancato aggiornamento, ancorché per un breve periodo, può mettere in difficoltà ognuno di noi. Il Collegio ha intrapreso (e tutti ci auguriamo che l'anno del centenario veda conseguito questo risultato) l'iter per il riconoscimento della scuola di Specializzazione da parte del Ministero della Giustizia anche in materia

di “Formazione Conciliatori”.

Il traguardo, se raggiunto, potrebbe essere l'inizio di un nuovo sviluppo didattico verso quelle attività intellettuali emergenti per le quali stiamo portando avanti il discorso, in sede europea, concernente la relativa regolamentazione e la possibilità di partecipare ai tavoli previsti dalla direttiva U.E. 2007/36.

Di quest'argomento possiamo leggere la trattazione che il Consigliere Segretario Timo ha esposto nel proprio intervento. Insieme stiamo affrontando la tematica in seno ad Assoprofessioni, ora Assoprofessioni-CNA, affinché oltre la questione del riconoscimento nell'ampito delle professioni c.d.

regolamentate, venga affrontato e risolto il problema della gestione previdenziale e pensionistica di tutti i nostri colleghi attualmente legati al fondo gestione separata inps le cui aliquote, in pochi anni, potranno sfiorare il 30% offrendo, in cambio, un rendimento per nulla dignitoso.

Anche l'APE – Associazione Periti Esperti di Bergamo – ci ha sottoposto il testo di un disegno di legge per il riconoscimento della figura del perito. Di ciò ringrazio il Presidente ing. Corbia, al quale assicuro la nostra collaborazione.

In conclusione, le storiche specialistiche attività categoriali del nostro collegio si arricchiscono di nuovi profili, come più sopra accennato, in modo

tale che il secondo centenario di vita della nostra istituzione si apra sotto i migliori auspici. Rivolgo nuovamente a tutti i colleghi “volenterosi” l'invito a sostenere l'attività del consiglio con proprie proposte e idee.

I componenti delle commissioni settoriali siano stimolati allo sviluppo dell'attività culturale della scuola affinché possa trarre maggior lustro a seguito degli accordi di collaborazione reciproca che la nostra struttura sta proponendo ai vari ordini professionali.

C'è molto da lavorare, ma sono sicuro che, come di consueto, gli impegni e la posta in palio non ci spaventeranno.

Buon lavoro

# Collegio: 99° anno di fondazione

*“I Periti Esperti e Consulenti ad un anno dal loro centenario. Il ruolo di ausiliari nell’ambito della Giustizia e degli Enti Locali alla luce delle nuove materie oggetto di contenzioso.”*

---

 MASSIMO NARDI
 

---



*È trascorso un secolo, ma la figura del Consulente Tecnico è andata sempre più assumendo importanza.*

---

Ringrazio gli illustri Ospiti, i Relatori, i Colleghi e le Colleghe che, gentilmente, hanno aderito all’invito del Collegio in occasione del 99° anno di fondazione. Il nostro Ente sta predisponendo la cerimonia per il compimento del primo centenario e, quale migliore occasione di quella odierna per sottolineare l’evoluzione della professione di Perito esperto consulente in specialità dal 1909 a oggi? Dalla prima esperienza di uno dei nostri padri fondatori, **Mario Luzzani**, il quale svolse il proprio compito di CTU e di CTP a favore di **Magistrati, Avvocati, Ragionieri, Notai** ecc., ovviamente con i mezzi e i sistemi che l’epoca offriva ai professionisti, si è giunti via via sino a oggi quando il decreto ministeriale 17 luglio 2008 contiene la previsione di accesso al Processo Civile Telematico per gli Ausiliari del Giudice e, quindi, per ognuno di noi. Milano, come al solito, è stata tra i precursori delle procedure informatiche in

materia di processo civile e l’Avv. Paolo Giuggioli, che ci onora questa sera in qualità di relatore proprio nelle vesti di Presidente dell’Ordine Forense, è stato instancabile propugnatore di tale evoluzione.

È, quindi, trascorso un secolo, ma la figura del Consulente Tecnico è andata sempre più assumendo importanza, sia nel campo della Giustizia civile, come pure in quella penale.

Gli enti locali e la Pubblica amministrazione in generale, si rivolgono a professionisti esterni per particolari problematiche allo scopo di ottenere qualificati pareri e soddisfacenti soluzioni, proprio perché formulati in maniera indipendente dagli organi esponenti la volontà dei committenti. Poiché non desidero sottrarre ulteriore tempo agli illustri Relatori, nel cedere loro la parola, auspico una sempre più stretta collaborazione tra la ns. Struttura e la Magistratura, inquirente e giudicante, come pure con l’Avvocatura, oggi qui

rappresentata al massimo livello, tenuto conto che la tanto sospirata riforma delle libere professioni intellettuali, contiene quell’obbligatoria formazione permanente che, sin dall’anno 2000 è stata, e lo dico con orgoglio, una delle caratteristiche degli appartenenti al nostro Collegio e fiore all’occhiello dei Formatori della Scuola di Specializzazione in Tecnica Peritale.

Auguro a tutti i presenti, alle loro famiglie e a chi leggerà il resoconto dell’odierno nostro incontro dalle colonne di Periti & Perizie, un sereno Natale e un Buon Anno Nuovo 2009 con la speranza che rechi maggiori soddisfazioni e minori difficoltà, nella certezza che, come sempre, ognuno di noi farà la propria parte, non lasciando mancare al nostro Collegio il più valido aiuto e la migliore collaborazione in vista dei futuri impegni, comprendendo tra questi, la manifestazione dell’Expo 2015.

Grazie di cuore a tutti.

# Intervento per la manifestazione del 17 dicembre 2008

---

GINO ATTILIO TIMO

---

*Stiamo per compiere  
100 anni e non è un  
traguardo per tutti!*

---

Care Colleghe,  
Cari Colleghi, Gentili Ospiti:  
Permettetemi di ringraziare tutti i presenti per aver raccolto l'invito del nostro Collegio a partecipare al tradizionale incontro prenatalizio.  
Ringrazio il Presidente per avermi incaricato di trattare un tema più che mai attuale, tema che mi ha portato negli ultimi anni a recarmi a più riprese a Roma per seguire, per conto di tutti noi, le novità legislative e per tutelare gli interessi delle professioni facenti capo al nostro Collegio in seno ad ASSOPROFESSIONI.  
Ovviamente mi riferisco all'iter per il riconoscimento delle libere professioni intellettuali e del conseguente riconoscimento delle Associazioni che annoverano i professionisti. Affrontare questo argomento in un momento economico drammatico come quello che stiamo attraversando è tutt'altro che facile, tenuto conto per di più del fatto che esercitare una "professione regolamentata" comporterà, come andrò a esporre, ulteriori costi per il mantenimento della qualifica.  
Il Governo precedente,

ricependo la Direttiva Europea 2007/36, ha approvato il Dlgs 206/07 con il quale ha cominciato a dettare le regole per il riconoscimento delle Associazioni.  
Punti focali di questo decreto sono stati, per quanto attiene alle prerogative delle Associazioni, oltre che a dover essere in possesso di requisiti di carattere generale, quali per esempio la rappresentanza nazionale, che ci ha portato a risvegliare la C.I.C.A.P.E.C., l'esistenza e l'applicazione di

un codice deontologico, codice previsto dal nostro Ente da diversi anni e, soprattutto, prevedere un percorso formativo definito e un percorso di aggiornamento continuo e misurabile.  
Il decreto ha previsto, a questo proposito, per le associazioni che saranno riconosciute, il rilascio di un attestato di competenza che a tutti gli effetti fungerà da certificato di qualità sulle competenze, certificato che dovrebbe essere garanzia verso l'utenza, garanzia da



sempre richiesta in ambito comunitario. In pratica è l'Associazione che certifica la preparazione e l'aggiornamento del proprio iscritto, sulla base del percorso di aggiornamento che l'associato deciderà di seguire nel corso del tempo su indicazione dell'Associazione. Il nostro Ente, già diversi anni fa, ha avviato un progetto di certificazione di terza parte non accreditata su base volontaria, per innescare un cambiamento di mentalità negli associati. L'esperimento può senz'altro considerarsi positivo, tenuto conto che qualche centinaio di professionisti, nel corso degli anni, si è fregiato dell'attestato rilasciato dall'Ente incaricato, dimostrando grande interesse per l'iniziativa e volontà di crescere! Anche i percorsi stabiliti dai singoli settori furono motivo di dibattito fra gli iscritti e il tutto sempre in un'ottica di miglioramento della professione e dell'immagine della stessa verso l'esterno. Fino a oggi le professioni non regolamentate sono cresciute al di fuori di ogni regola e soprattutto, in tanti casi, chi esercita una professione ha talvolta ritenuto che l'aggiornamento professionale fosse un "plus" da aggiungere solo in determinate condizioni e non parte integrante del proprio bagaglio professionale. Occorre a questo proposito anche dire che l'aggiornamento spesso è stato e viene offerto ai professionisti a costi proibitivi e con contenuti spesso teorici e poco pratici; nei fatti, ed è successo anche a me personalmente,

si partecipa a costosi corsi di aggiornamento che non apportano granchè al proprio "sapere" se non un prestigioso ma costoso "pezzo di carta". Diventa sempre più fondamentale, di conseguenza, la funzione della nostra Scuola, Scuola della quale fanno parte persone che vogliono crescere in maniera pratica, senza troppi fronzoli, che dispensi informazioni pratiche e applicabili nella realtà lavorativa di tutti i giorni a costi ragionevoli e, auspichiamo, sostenibili. Lo scopo è quello di garantire quella Formazione Permanente, mi si passi il termine, vera ed efficace che permetta sì agli Associati di potersi fregiare dell'attestato e quindi di offrire, carta alla mano, un servizio di qualità, ma a costi ragionevoli e soprattutto, visto il già citato difficile momento economico, sostenibili! Il Dlgs. dopo essere stato varato non è ancora del tutto efficace e non soddisfa appieno tutti gli attori del mercato.

A questo proposito ASSOPROFESSIONI, che recentemente si è di fatto unita a CNA, ha studiato una proposta di legge che in pratica corregge il decreto legge al quale ho fatto riferimento in precedenza. Fermi restando i principi base del decreto precitato, laddove vengono regolamentati gli attestati di competenza, si comincia a delineare la possibilità che l'attestato venga rilasciato dall'Associazione di appartenenza del professionista o dalla piattaforma di associazioni rappresentanti la professione o meglio ancora dagli organismi di certificazione delle persone accreditate dal sistema nazionale per l'accREDITAMENTO degli organismi di certificazione e ispezione (il cosiddetto SINCERT). Quest'ultima possibilità, sotto l'aspetto puro della qualità, è senz'altro la più cristallina; innanzi tutto i percorsi di certificazione vengono stabiliti dalle Associazioni con la

partecipazione di tutti gli attori del mercato dove la professione è esercitata, associazioni dei consumatori comprese; inoltre si ha la ragionevole certezza della bontà del certificato, che viene rilasciato da Ente terzo, accreditato SINCERT, Ente che non ha un vero interesse nell'accREDITARE Tizio piuttosto che Caio e soprattutto, non potendo essere un ente di formazione, fa cadere il conflitto di interessi tra chi pretende di formare e aggiornare i professionisti e poi, dopo aver loro venduto formazione e aggiornamento, pretende di certificare la capacità degli stessi... Il rovescio della medaglia è il costo della procedura; il costo di un certificato di un attore terzo, prevede dei costi di struttura che sono da aggiungere a quelli della formazione. Il mercato farà le proprie scelte su questo tema e personalmente mi auguro che possa avere le risorse e voglia scegliere un servizio



qualitativamente inattaccabile. Il nostro Collegio è comunque pronto a raccogliere entrambe le sfide, sia per il rilascio diretto dell'attestato, sia per il rilascio dello stesso tramite ente terzo accreditato. Prima di chiudere e di recarci tutti insieme a festeggiare, permettetemi di fare una piccola riflessione sull'aspetto della previdenza per le nostre professioni. Come tutti noi purtroppo sappiamo chi gestisce l'aspetto previdenziale dei

professionisti non ordinati è il Fondo Gestione Separata I.N.P.S. con aliquote che se non erro hanno raggiunto il 23,50% e che si prevede possano entro pochi anni raggiungere e superare il 30,00% e... senza avere certezze serie sul rendimento di quanto accantonato. Il nostro Ente ritiene insostenibile questa situazione e sta partecipando in seno a CNA-ASSOPROFESSIONI allo studio per la costituzione di una cassa di previdenza professionale per i professionisti "non ordinati".

I vantaggi sarebbero ovvi e sicuramente più sostenibili per tutti noi. Vi faremo sapere! Mi sembra, sia pure per sommi capi, di aver delineato le caratteristiche del Perito Esperto Consulente, come tutti noi in parte già lo vediamo e come lo immaginiamo in prospettiva futura: preparato a dovere, aggiornato, certificato, deontologicamente ineccepibile e previdenzialmente appagato e non più vessato. Stiamo per compiere 100 anni e non è un traguardo per tutti!

Continuiamo a lavorare per realizzare i nostri sogni e le nostre aspettative, sia in ambito personale, sia in ambito associativo e per difendere la nostra dignità di professionisti seri e responsabili. Formulo a tutti i nostri Associati, a tutti i presenti e alle rispettive famiglie i più sinceri auguri per un Santo Natale di grande serenità e per un 2009, che contrariamente alle previsioni economiche, possa essere di prosperità, di pace, e di grande realizzazione!

## UNA NUOVA PROPOSTA DI LEGGE PER LE LIBERE PROFESSIONI

In data 21 gennaio si è tenuto a Palazzo Marini (Camera dei Deputati) a Roma un incontro con i parlamentari che hanno presentato un Progetto di Legge sulla riforma delle professioni non regolamentate.

Erano presenti circa 200 persone e hanno preso la parola i Senatori ANNA RITA FIORONI, e PIERFRANCO GAMBA, gli Onorevoli MICHELE VIETTI, GIULIANO CAZZOLA, PIERLUIGI MANTINI, LAURA FRONER e FRANCO NARDUCCI, il Dottor GIUSEPPE CASADIO, Presidente della II Commissione del CNEL, Il Dottor PAOLO TESI, Consigliere della II Commissione del CNEL, il Dottor PIERANGELO SARDI, Presidente del Conseil Européen des Professions Libérales, il Dottor ROBERTO ORLANDI, Capogruppo delle Libere Professioni presso il CNEL e la Dottoressa EMANUELA RONZITTI, Responsabile dell'ufficio per l'articolo 26 del Ministero della Giustizia.

Dal dibattito è emerso chiaramente che è più che mai urgente procedere al riconoscimento delle professioni non regolamentate anche separatamente rispetto alle cosiddette professioni ordinate.

Al momento infatti la concorrenza con i professionisti "ordinati" non è sana; per questa ragione il tema centrale del convegno è stato quello della previdenza, tema molto "caldo"; è infatti noto che le aliquote previdenziali per la gestione separata I.N.P.S., aliquote previste per i professionisti non ordinati, sono sempre crescenti e so-

no superiori di un'aliquota pari a circa il 10 per cento rispetto a quanto versato dai professionisti ordinati, a fronte di pensioni che, con tutta probabilità, alla fine del periodo di contribuzione, saranno "da fame".

È emersa pertanto ufficialmente la necessità di creare una nuova cassa o di fare confluire i contribuenti in casse di professionisti che esercitano professioni simili a quelle dei singoli professionisti.

Su questo tema ASSOPROFESSIONI e quindi il nostro Ente, che ne è a tutti gli effetti parte integrante, sta lavorando intensamente ed è già previsto sul tema un convegno per la fine di febbraio inizi di marzo sempre a Roma.

Come sempre, con molta modestia abbiamo apportato il nostro contributo e in sede di dibattito finale abbiamo chiesto che la proposta di legge venga integrata, sempre a garanzia di una concorrenza "sana" con i professionisti ordinati, inserendo la possibilità di poter vedere liquidate le parcelle dei professionisti non ordinati così come accade per i professionisti ordinati; questi ultimi, in caso di mancato pagamento, possono procedere con il decreto ingiuntivo mentre i professionisti non ordinati non hanno questa possibilità.

Sarà premura del nostro Ente partecipare al prossimo convegno e fornire la più corretta informazione.

Gino Attilio Timo

# Intervento della Dott.ssa Tiziana Siciliano *(stralcio)*

Sostituto procuratore della Repubblica di Milano

TIZIANA SICILIANO

*Che dei problemi ci siano, è indiscutibile: che valga la pena di parlarne, è nella logica delle cose.*

Ho accettato con piacere questa opportunità che mi è stata offerta, perché è vero che i rapporti che esistono tra la classe dei periti e la Magistratura meritano un momento di valutazione.

Che dei problemi ci siano, è indiscutibile: che valga la pena di parlarne, è nella logica delle cose, e se un problema c'è, l'unico modo per affrontarlo, è riconoscerlo e vedere qual'è la soluzione possibile e soprattutto riuscire a capire che la grande sinergia che può

venire dalle nostre reciproche professioni, può derivare dal fatto che noi capiamo i ns. reciproci linguaggi. Se ci capiamo tra di noi, forse riusciamo anche a essere comprensibili per l'utente finale in nome del quale sono pronunciate le sentenze.

Il problema dell'evoluzione della figura del consulente tecnico quale ausiliario della Magistratura, è quello di sostituzione del CT al Magistrato, un problema spaventoso nella sua infinita banalità.

In primo luogo ritengo sia un problema numerico. Io, in una tranquilla mattina di lavoro, devo valutare: se una firma in calce a un contratto è autentica, se una determinata operazione chirurgica è stata eseguita correttamente, se un certo polmone doveva stare dove stava o doveva essere asportato, se una scoria che io trovo in un campo è una materia prima seconda o è un rifiuto, se la volumetria di un appartamento è tale per cui occorre una concessione o se bastava, invece, una semplice comunicazione. Questo è quello che accade in una banale, normale mattina di lavoro di un PM. È la realtà di tutte le sedi giudiziarie italiane con il vantaggio che Milano, essendo molto grande, ha delle specializzazioni. Se pensiamo a una realtà più piccola dove il PM è un tuttologo, va dalla violenza sessuale all'abuso edilizio. Il Magistrato chiama il consulente. Personalmente





vivo circondata da consulenti, di cui liquido le competenze. So che questo fa parte del mio lavoro, della mia professione. La domanda è: perché fa parte della mia professione? Le figure dei consulenti, storicamente dei periti, e io parlo di consulenti perché sono un Pubblico Ministero, sono per me i miei amici, i miei consiglieri, le persone che mi aiutano nella ricerca della verità. Questi sono i consulenti. Se al posto mio ci fosse un giudice, parlerebbe di perito. Ma in verità le due figure si sovrappongono agevolmente. La finalità è sostanzialmente la stessa, quindi parlo di consulente ma estendiamo al grande campo. Il consulente, storicamente si introduce nel processo penale come un'anomalia, come un'eccezione: addirittura, il principio di base che una volta sottendeva la decisione del giudice, era che il giudice stesso fosse il "peritus peritorum", il perito dei

periti quasi a significare che qualunque apporto nel processo conoscitivo fosse comunque da ritenere minimale rispetto a una sorta di scienza globale di cui era portatore il giudice. È ovvio che una considerazione di questo tipo è risultata ridicola. Io ho sempre considerato un accessorio altamente tecnologico la penna stilografica. Ancora mi domando come faccia a funzionare. Ma mi sembra bello e tecnologicamente avanzato che funzioni. Figurarsi, poi, quando devo andare a compiere indagini su una frode informatica. Non è certo una cosa banale, se pensiamo alla clonazione delle carte di credito... Reati talmente banali che non richiedono specializzazioni. A Milano vengono gestiti indifferentemente da qualsiasi Pubblico Ministero. Ma per il reato di questa banalità occorrono conoscenze scientifiche straordinarie per arrivare a definire con esattezza quale è stata la condotta che è stata posta

in essere, con quale dolo, con quale consapevolezza e con quale risultato, che penalisticamente viene definito evento, il quale risultato dovrà essere sovrapposto a una norma, una legge per vedere se è o non è reato. A una vita sempre più tecnologica, a cui la criminalità si uniforma, di pari passo va una maggior richiesta di verità assoluta, oggettiva, inconfutabile. Gli omicidi sono sempre esistiti: esistevano anche quando sul luogo del delitto non comparivano strane figure marziane, vestite di bianco, con calzari, con macchine incredibili, quando non esisteva la tipizzazione del dna, si facevano le indagini, si trovavano i colpevoli: molto spesso i colpevoli erano trovati abbastanza velocemente, anzi più velocemente di quello che ci mette il RIS a dare le sue risposte. Forse a fronte di una grande domanda di verità, c'è un eccesso di ricerca di risposta inconfutabile. Quello che voglio dire è che

non è certo che il vs. lavoro sia inutile o, anzi, che non sia uno straordinario apporto del giudice, ma che non dobbiamo confonderli. La domanda è: in che cosa possiamo dare il meglio di noi stessi nelle ns. professioni? Che sia un PM che utilizza un consulente tecnico, piuttosto che un giudice che utilizzerà un perito, quello a cui si vuole tendere, è il raggiungimento di un risultato per il PM. Ci sarà un mezzo di ricerca della prova: l'utilizzazione del consulente tecnico, per il giudice sarà una prova che sarà utilizzata nel procedimento. Quali sono le "storture" possibili di questa mia enunciazione che sembra una banalità? Rispondendo banalmente, che il giudice chieda al suo perito di scrivere la sentenza. Purtroppo è una delle "derive" a cui si sta assistendo. In un altro campo, la preoccupazione che il PM chieda al suo consulente di



fare le indagini e non è questo. Allora, se noi definiamo i ns. reciproci ambiti, ciascuna delle ns. categorie potrà fungere da innesco per un pensiero approfondito, scientifico come deve essere, ben inserito in un processo giusto.

Se non osserviamo certi limiti, che le sentenze e la cassazione hanno sempre cercato di imporre, allora noi non ne usciremo più. Quando io chiedo al CT qualcosa che va oltre le sue competenze, significa che l'apporto che può offrire un esperto di settore, deve essere di completamento.

Il processo è un momento cognitivo attraverso ricostruzioni storiche: attraverso l'unione di piccoli elementi valutativi, storici, conoscitivi, si arriva a una costruzione necessariamente virtuale che rappresenta il più possibile un accadimento storico che dovrà essere sottoposto a votazione.

Se il Pm salta completamente tutta questa raccolta di elementi

strettamente, rigorosamente connessi a regole di acquisizione conoscitiva, e a piè pari investe il consulente di un quesito senza limiti perché gli dice: "Dimmi che cosa è accaduto?" Se quello che è accaduto è illecito, cosa che non dovrebbe essere data a voi come quesito perché voi dovete ricostruire un fatto, fornire gli elementi per la valutazione della corretta applicazione di queste leggi. Ma l'anti giuridicità di questo comportamento continua, mentre deve rimanere una valutazione dell'organo magistratuale che sia inquirente o giudicante. Questo è sbagliato. Se io vado da un consulente e gli dico: "Dica il consulente, letti gli atti ed esaminati gli elementi processuali disponibili, quali elementi di anti giuridicità emergono in un comportamento dei sanitari del reparto" è un quesito folle al quale il consulente si deve assolutamente ribellare, in quanto finisce col creare una sovrapposizione di

ruoli che porterà necessariamente a un profondo contrasto con quella che è la logica della prova.

Il ruolo del consulente è limitato, non subordinato o di livello inferiore, a un ruolo ausiliario, non sostitutivo, perché quello che voi andate a valutare nelle vostre consulenze, non è che una delle risposte, che il Magistrato o il giudice che avrà a disposizione numerose posizioni differenti, dovrà confrontare tra di loro per valutarne la rilevanza, la fattibilità, ecc. sarà soltanto uno degli elementi.

L'indagine è una serie complessa di dati in cui la consulenza può essere un elemento rilevante di giudizio. Se noi volessimo vedere in termini di manifestazione del pensiero, un fatto non sarebbe più interessante se narrato da un teste?

Qual'è l'elemento strategico straordinario di un rapporto ulteriore? È quello della valutazione. A questo punto si pone un

altro problema. Il giudice chiama il consulente quando le sue capacità non sono sufficienti ad avere una valutazione corretta della realtà fenomenologica che è al riesame.

A questo punto nomina il consulente, il quale esprimerà una sua valutazione. Ma se non può esserci sovrapposizione, come farà il PM a valutare la bontà della consulenza? Sembra un quesito astratto, ma una consulenza in termini di sussistenza di termini di atti di abuso sessuale nei confronti di un bambino, significa che la mattina dopo, lo zelante pm, scrive una richiesta di misura cautelare nei confronti del soggetto.

Il giudice non è capace di capire se un certo tipo di arrossamento, sia realmente segno di abuso. Mi devo affidare a un medico esperto il quale mi dice che c'è, devo chiudere gli occhi, tapparmi il naso e fare un salto nella parte profonda della piscina perché ho due alternative:



lascio un soggetto abusatore libero di agire un'altra volta, oppure chiedo che la collettività sia cautelata da un abusatore così dichiarato da un consulente, senza che io abbia potuto valutare la veridicità di quello che lui mi dice.

Questo è un problema grave, anche se si tratta di un quesito di minore importanza, tipo la volumetria di un appartamento. In questi casi, cosa può fare il PM? Il PM può chiedere, e voi cosa avete il dovere di fornire, anche a cautela vostra? Solo il fatto che il giudice scelga i vostri nominativi in base ad appositi albi e, se non lo fa, deve esprimere il perché ha scelto quel determinato specialista, dovrebbe garantire una sicurezza giuridica. Dovete fornire il vostro percorso logico, quello che appare indispensabile in un'epoca in cui la prova scientifica è voluta più di ogni altra. Spesso in un processo la prova scientifica viene

chiesta nella maggior parte dei casi dal difensore.

La prova scientifica perché possa essere inglobata in quel sistema di norme che è il processo penale, deve sottostare, nella sua rappresentazione, a delle regole molto precise.

La prima delle quali è il percorso. A fronte di un quesito preciso, con indicazione chiara dell'argomento di cui si vuole una valutazione, troppo spesso si vedono relazioni peritali che non spiegano ma forniscono solo le conclusioni, non spiegano perché il PM ci deve credere che è la base della prova scientifica.

Quali sono le validazioni che la comunità scientifica fornisce di una determinata teoria: perché una determinata valutazione è da ritenere migliore delle altre? Il sapere scientifico di oggi è molto elastico, poiché fra qualche anno sarà ignoranza.

Chi in termini di frode informatica si baserebbe su lavori peritali di un anno fa? Una volta, i codici penali si passavano di padre in figlio.

C'è la necessità di fornire al giudice gli elementi di valutazione del percorso logico su base statistica tale per cui il PM possa farlo suo a cuor leggero. Il PM si logora molto perché come giudice si confronta con le norme: quando una causa arriva davanti al giudice, il primo suo compito è di verificare la corretta applicazione delle norme.

La verità processuale passa attraverso una corretta applicazione, non importa che vi sia una confessione per un reato efferato se questa è stata estorta in maniera illecita: il processo avrà comunque un esito contrario a verità sostanziale, ma rispetterà dei principi giuridici.

Il PM si logora perché cerca la verità vera, quella dei fatti che deve acquisire e trasformare in un elemento che sottoporrà alla valutazione del giudice attraverso le carte processuali.

In questo momento la figura del CT del Pubblico Ministero, è soggetto capace di riempire i buchi

conoscitivi che andranno a impastarsi, a rendere omogenea una ricostruzione di un fatto e daranno una possibilità al PM di presentare un lavoro corredato di valutazioni scientifiche, tale per cui il Giudice, che valuterà la bontà della costruzione di questo edificio concettuale, potrà arrivare correttamente a una sentenza.

La figura del CT si è evoluta nel senso che è diventata una figura che si inserisce normalmente nel processo. È un'attività senza una precisa codifica. Quando si dice che le indagini della Magistratura hanno una libertà di forma, è come se il consulente mutuasce una parte delle prerogative del PM: se il PM può indagare con libertà di forme, il consulente non avrà dei vincoli, potrà svolgere la sua attività tecnico-scientifica nella maniera che riterrà più opportuna, ma di questo dovrà rendere partecipe il più possibile il PM che la farà sua e la trasferirà in dati di carattere giuridico.

# Intervento del Presidente dell'Ordine degli Avvocati Paolo Giuggioli *(stralcio)*

---

 PAOLO GIUGGIOLI
 

---



*La scelta  
dei consulenti tecnici  
deve essere  
normalmente fatta  
tra le persone iscritte  
in albi speciali,  
formati a norma  
delle disposizioni  
di attuazione  
del codice.*

---

Il consulente tecnico è il cosiddetto ausiliario. È un soggetto che deve essere esperto in una determinata materia perché come tutti sanno, il PM o il Giudice non può conoscere tutto lo scibile umano.

Se come diceva la dott.ssa Siciliano, viene posta in essere una violenza sessuale, noi non siamo in grado di capire se è avvenuta veramente, come è avvenuta ecc., e, quindi, abbiamo bisogno che la parola di questo soggetto che ha subito la violenza, venga esaminata da parte di un tecnico.

Il CT deve avere una caratteristica, esattamente come la deve avere un avvocato, deve essere un soggetto che conosce perfettamente la sua materia. Il Magistrato a chi si rivolge? Si rivolge a un soggetto

secondo quanto previsto dal secondo comma dell'art. 61. La scelta dei consulenti tecnici deve essere normalmente fatta tra le persone iscritte in albi speciali, formati a norma delle disposizioni di attuazione del codice.

Il problema che sorge sia per l'avvocato che per il magistrato, è trovare un

soggetto che sia in grado di risolvere quel problema tecnico che né l'av. né il magistrato sono in grado di conoscere.

In alcuni casi mi trovo nella condizione che il magistrato, prima di ordinare una consulenza, anche abbastanza rilevante, successivamente non la ordina perché dice che non ci sono elementi sufficienti.

Un punto essenziale è che in questi registri di cui noi stiamo parlando, che dovrebbero contenere il fior fiore dei tecnici, purtroppo, noi avvocati, molte volte ci troviamo di fronte a della gente che non ha quelle caratteristiche per le quali debbono dire che quella cosa è avvenuta con quel determinato modo che consenta al Magistrato di fare una sentenza seria, come pure al pm perché incide sulla libertà di una persona o sui beni di una persona.

Questo è il punto essenziale dell'esistenza di un consulente tecnico. Il CT deve essere un grande esperto, uno che ha, nel proprio campo, il massimo delle capacità per poter dire se quella cosa va bene o non va bene. Quali sono i motivi che hanno indotto questo

bene ad arrivare a questa posizione, oppure in qualsiasi altro campo, quello che è successo e quindi dare al magistrato quel substrato per poter dire che quella cosa doveva essere fatta in un determinato modo?

Anche voi, consulenti tecnici, credo che siate iscritti anche in diversi Albi, ma, a mio avviso, non è ancora sufficiente. Bisognerebbe fare un corso che è una specializzazione che uno dovrebbe poter pretendere.

Nel senso che è la stessa cosa che noi stiamo facendo con la nostra legge professionale. Io sto discutendo di questa vicenda negli ultimi 4 mesi con il CNF, con tutti i presidenti degli ordini. Noi dobbiamo essere degli avvocati preparati, perché siamo degli specialisti in determinate materie. Non so se voi siete d'accordo su questa idea. Abbiamo creato le specializzazioni esattamente come anche voi dovrete avere delle specializzazioni tali per cui non si possano fare degli errori. Il consulente che viene nominato da quell'elenco deve essere quello che si intende di quella materia. Vi dico questo, scherzando, ma purtroppo è stata la dura

realtà. Parlo di 15 anni fa. C'era un garage in una zona di Milano che aveva subito determinate situazioni di dissesto, stava quasi per crollare: arriva un ingegnere, termotecnica nominato e preso dal Magistrato da questo elenco. Per poter cambiare quel tecnico ho dovuto perdere almeno sei mesi di causa. Dicevo al Magistrato che lui non poteva scegliere un termotecnico perché non come tale in grado di sapere se l'immobile poteva resistere o no a determinate situazioni, e che ci voleva anche uno strutturista. Ora capite cosa voglio intendere. In questi elenchi c'è tutto e il contrario di tutto. Molte volte in questi elenchi c'è gente defunta, che non ha mai fatto la propria richiesta ma è stata inserita. Cosa io dico al vostro Collegio. La preparazione. Fate corsi in materie specifiche, specialistiche, per esempio nell'informatica che ormai è diventato un campo di consulenza estremamente importante ed è un campo nel quale, secondo me, si possono intravedere moltissimi reati e quindi non è sufficiente che uno conosca il Computer. Occorre un grande esperto in questa materia, come in tutte le altre materie per le quali noi avvocati andiamo a scegliere, o venite scelti dal Magistrato. Anche gli avvocati hanno i loro consulenti tecnici di parte i quali devono essere la effettiva controparte del ct nominato dal giudice. Se il consulente tecnico di parte

che noi scegliamo è in grado di controbattere alle indicazioni dell'altro tecnico e contemporaneamente di far comprendere al CTU quello che lui deve scrivere sulla base di quel dato quesito, è ovvio che bisogna tener conto che anche il ctp deve essere un soggetto di una preparazione straordinaria. Questo non serve solo al Magistrato, serve per la parte. La parte avrà un buon servizio se trova un buon avvocato preparato. Noi abbiamo adesso la formazione continua, per la quale l'avvocato ha l'obbligo di fare determinati corsi per i quali deve ottenere dei crediti, perché altrimenti, dopo il primo biennio, nel quale non ha fatto corsi, può essere cancellato dall'Albo. Perché non può più essere come prima. Oggi vengono continuamente modificate le norme. Il codice del 2006 è già superato. Norme che toccano un grande quantitativo di punti. Il tecnico che era preparato benissimo nel 2000, notiamo che nel 2008, se non ha fatto i suoi corsi, non ha esaminato tutto ciò che c'è di nuovo nel campo della tecnica: probabilmente sarà uno di quei tecnici iscritti all'albo dal quale il magistrato può scegliere, ma che di fronte a una eventuale situazione alla quale deve dare risposta, si troverà in grave difficoltà. E questa è una delle ipotesi per la quale sono convinto che la preparazione è l'unica cosa importante di ognuna delle nostre professioni. Il ct è il soggetto che deve



certamente stare attento alle indicazioni del quesito, ma il quesito non può portare a conseguenze diverse da quella che è, tecnicamente, la realtà. Alcuni quesiti possono indurre il consulente tecnico, addirittura a fare degli errori. Perché se invece di fargli guardare da quella parte, gli fai guardare da un'altra, quella che doveva essere la verità viene stravolta da una consulenza sbagliata, anche se il consulente ha fatto tutto quello che c'era scritto nel quesito. Quindi dico che quando c'è un quesito, il consulente non deve prenderlo per oro colato, può anche andare dal magistrato e dire: forse sarebbe opportuno andare a esaminare anche quest'altra questione. Se vogliamo raggiungere la verità, dobbiamo arrivare a fare questo. Non tutti i consulenti fanno cose di questo genere, ma a mio avviso, il consulente serio, che ha il diritto di rimanere iscritto in quell'albo, dovrebbe fare in questo modo. Io sono perfettamente

d'accordo con la dott.ssa Siciliano. Quello che ha detto la dott.ssa Siciliano è esattamente quello che noi riteniamo che il consulente debba fare, e ancora una volta dico: Preparatevi! Preparatevi perché la preparazione è l'elemento essenziale per poter essere degli ottimi consulenti, per poter essere richiamati più volte dal magistrato, e per continuare a lavorare in un mondo dove, se non c'è la preparazione, noi siamo costretti ad abdicare. Vedo il codice del 1964 in alcuni studi di miei colleghi, e dico loro: "ma perché non lo butti via?" E loro mi rispondono che su quello hanno studiato e fatto gli esami. E io rispondo: "ma guarda che da quel tempo sono cambiate tante cose". Questa è una cosa che anche voi tecnici sapete: che le cose si modificano con il passare degli anni. Quello che era vero 60 anni fa, oggi, in alcune parti tecniche non è più vero. Bisogna studiare, studiare, studiare!

# Nozioni per risolvere le controversie commerciali tramite la conciliazione

---

CLAUDIO FERRETTI

---

*Numerosi sono  
i vantaggi  
sia economici  
che di tempo:  
si sa benissimo che  
le cause commerciali  
possono durare  
parecchi anni.*

---

Il modello di conciliazione delle Camere di Commercio, consente di offrire alle imprese e ai consumatori uno strumento di giustizia alternativa per aiutare a negoziare un accordo. I conciliatori sono iscritti negli elenchi tenuti dalle Camere di Commercio e sono formati in base a standard nazionali definiti da Union Camere. Le varie Camere di Commercio organizzano corsi articolati di diversi livelli, indispensabili per chi desidera occuparsi di Conciliazione. Fino a oggi, i conciliatori formati sono circa 600, di cui 1088 solo nell'anno 2007. Agli utenti che si rivolgono al conciliatore, egli offre una serie di servizi e di indicazioni per illustrare il tentativo di conciliazione, oltre agli aspetti e ai vantaggi economici dell'utilizzo del metodo e della modalità, procedimento che svolge sulla base del regolamento unico di conciliazione a livello nazionale. Le parti possono giungere al tavolo di conciliazione in comune accordo, quando tale tentativo è previsto dalla clausola contenuta nel contratto oggetto della controversia di conciliazione. Per avviare la procedura di conciliazione è sufficiente compilare in ogni sua parte il modulo della domanda, che è disponibile presso gli uffici delle Camere di Commercio e consegnarlo presso gli uffici di segreteria. Sono molti i vantaggi che si conseguono adottando questo strumento alternativo alla giustizia ordinaria: tale strumento consente alle parti coinvolte nella controversia, di raggiungere un accordo che, una volta sottoscritto, ha valore contrattuale. Numerosi sono i vantaggi sia economici che di tempo: si sa benissimo che le cause commerciali possono durare parecchi anni. Con questo sistema si ottiene in tempi brevi: la soluzione della controversia, il veder proseguire i rapporti economici con la controparte, il vedere garantita la riservatezza in quanto chiunque partecipi al procedimento è tenuto a mantenere segreto quanto ha appreso. Il costo della controversia dipende dai valori in gioco. Comunque, presso la Camera di Commercio è disponibile un tariffario da poter consultare. Chiaramente, se



si vuole, ci si può far assistere da un avvocato o da un consulente, e se il tentativo di conciliazione non riesce, ci si può rivolgere al giudice per le successive azioni giudiziarie. Le sedi degli incontri sono presso gli uffici della Camera di commercio o presso una sede scelta dalle parti. Il conciliatore conduce l'incontro senza formalità di procedura, sentendo le parti congiuntamente e separatamente. Solo in particolari casi viene individuato un consulente tecnico che affianca il conciliatore, qualora le parti siano d'accordo. Tutti i vari oneri fiscali derivanti dall'accordo raggiunto, restano a carico delle parti. Tutto viene attuato ottemperando alla legge 580 del 1993 sul servizio conciliazione, rivolto sia a privati cittadini, sia a imprese e consumatori.

# 17 dicembre 2008



**Elia Ghilotti**



**Patrizia Concina**



**Carlo Pizzamiglio**



**Roberto Piva**



**Annamaria Adamo**

## DIPLOMA 25 ANNI

Eugenio	Albano
Leopoldo	Andermark
Claudio	Carminati
Patrizia	Concina
Roberto	Fortini
Elia	Ghilotti
Roberto	Piva
Carlo	Pizzamiglio
Gianmaria	Previtali
Andrea Carlo	Signorelli

## DIPLOMA 3 ANNI

Cinzia	Pedroli
Annamaria	Adamo
Luigi	Balestri
Simona	Baratella
Alessio	Barbera
Fiorenza Enrica	Bariatti
Carlo	Barresi
Roberta	Bazzoni
Giordano	Bertazzoni
Rinaldo	Boniardi

# Consegna diplomi

## DIPLOMA 3 ANNI

Annamaria	Bottura
Giuseppe	Buglisi
Carmine	Carnevale
Carlo Maria	Catturini
Maria Antonia	Civera
Sonja	Ferri
Barbara Monica	Foglia
Angelo	Forlani
Chiara	Ghelfi
Leonardo	Ghidotti
Franco	Giano
Domenico	Impagliazzo
Claudia	Mezzabotta
Mario Antonio	Monti
Maurizio	Oldani
Francesca	Pelagatti
Saverio	Positano
Gabriele	Rampinini
Elisabetta	Solari
Vincenzo	Tasciotti
Stefano	Vaghi
Emilie Anna	Volka
Maurizio	Zorzan
Agnese	Zunini



**Barbara Foglia**



**Alessio Barbera**



**Francesca Pelagatti**



**Stefano Vaghi**



**Rinaldo Boniardi**



**Vincenzo Tasciotti**

# Perché litigare se si può conciliare?

ANNA ADAMO

*Slogan Inaugurale  
dello sportello  
“Veloce” della  
Giustizia Milanese.  
Il Primo in Italia.*

Grande successo all'inaugurazione dello sportello, “Progetto Conciliamo”, presso il Tribunale di Milano il giorno 17 novembre 2008, alla presenza del Governatore della Regione Lombardia Roberto Formigoni, di molte personalità del mondo della Giustizia Milanese e degli Ordini Professionali e del nostro Collegio Lombardo, riuniti nell'interesse reciproco di promuovere e

sensibilizzare gli operatori di settore verso una forma innovativa delle controversie in supporto alla Giustizia. Lo sportello per la Conciliazione è nato come punto operativo e centro di orientamento per Avvocati e Magistrati, Consulenti e Periti nonché per il “cittadino” che intenda conoscere le procedure conciliative per un'alternativa stragiudiziale alle liti. È il risultato dell'impegno e

della professionalità di tutti coloro che hanno sostenuto gli ideatori del progetto: il Presidente della Corte d'appello di Milano, Giuseppe Grechi, il Presidente del Tribunale Livia Pomodoro e il Consigliere Marcello Marinari. Insieme al nostro Presidente, Dott. Massimo Nardi, il Governatore della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, al Presidente del Tribunale di Milano, Dott.ssa Pomodoro, al Dott. Marcello Marinari, Consigliere della Corte d'appello di Milano e al Presidente Cis. Con. del “Progetto Conciliamo”; erano presenti anche: l'Avv. Paolo Giuggioli, Presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano, il Dott. Giovanni Zingales, Presidente dell'Ordine dei Consulenti del lavoro di Milano, il Dott. Luigi Paggiuca, Presidente dell'Asac, il Dott. Giuseppe Fontana, Presidente della Camera Arbitrale della Camera di Commercio di Milano e altri esponenti aderenti al Progetto Conciliamo di cui da più di



*Marcello Marinari Consigliere della Corte d'Appello di Milano e Presidente dell'associazione Progetto Conciliamo.*



Presidente Dott. Massimo Nardi insieme all'Avv. Paolo Giuggioli, Presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano.

due anni il Collegio Lombardo P.E.C. è parte attiva. Un dato significativo, quello sulle controversie imprenditoriali, è stato rilevato dalla Camera di Commercio di Milano che ha ancora di più sottolineato, l'importanza di introdurre la procedura conciliativa a favore di molte imprese milanesi, che oggi spendono circa 4 milioni di euro per risolvere le loro controversie giudiziali, i loro "litigi"; in spese legali e mancati pagamenti. Un particolare elogio va alla Regione Lombardia nella persona del Presidente Roberto Formigoni per l'intervento inaugurale del giorno 17, durante il quale ha ribadito l'interesse concreto rivolto al progetto. Ricordiamo come il contributo finanziato dalla R.L. per l'importo di 100000,00 € è, versato a favore del "Progetto Conciliamo", abbia permesso lo sviluppo e la realizzazione delle varie

iniziative, quelle di avvio e di implementazione del progetto, la sua diffusione e il suo impatto costruttivo di sensibilizzazione, in base ai programmi previsti dal decreto del 28 novembre 2007 n. 14479 della Direzione Generale Istruzione Formazione e Lavoro sull'innovazione culturale nell'ambito Conciliativo. "Il decreto approvato, sostiene infatti, la diffusione di una "cultura della Conciliazione" come Programma di innovativo nazionale e internazionale. Il Presidente Formigoni ha sottolineato che: "stimolare un buon principio educativo della conciliazione, "fa risparmiare soldi, tempo e abitua a una cultura in cui i litigi trovano una soluzione nel confronto pacifico ". Gli interventi susseguiti, si sono conclusi con il tradizionale "taglio" del nastro, da parte del Gov. Roberto Formigoni, posto all'ingresso del Centro di Orientamento per la Conciliazione.

## I RISULTATI DEL CENTRO DI ORIENTAMENTO DELLA CONCILIAZIONE

Aperto in via sperimentale nel giugno di questo anno, finora lo sportello del progetto conciliamo ha ricevuto circa 300 contatti, dimostrando quindi le potenzialità "informative e di esperienza su campo per iniziative legislative che si annunciano in materia".

Alcuni Giudici del tribunale di Milano hanno invece accolto l'iniziativa in maniera attiva e collaborativa interna, inviando allo



sportello le parti in discussione per quei soggetti e soluzioni idonee, per essere esaminati nella possibilità di una eventuale conciliazione.

Attivo ufficialmente dal giorno 17 Novembre 2008, i riferimenti per accedere allo sportello "**Progetto Conciliamo**" sono:

### **Tribunale di Milano**

*ingresso da:* Via Freguglia

*Telefono:* 02 54079692

*Info:* Claudia Giustiniani

*Indirizzo mail:*

[segreteria@progettoconciliamo.it](mailto:segreteria@progettoconciliamo.it)

*Indirizzo web:*

[www.progettoconciliamo.it](http://www.progettoconciliamo.it)

*Annamaria Adamo*

# Devianza nell'infanzia e nell'adolescenza: il "bullismo"

---

MASSIMO BLANCO

---

*Sociologo clinico  
Educazione e Comportamento  
Spec. Scienze Criminologiche  
e della Sicurezza*

---

Il bullismo è un comportamento antisociale, quindi un "disturbo del comportamento" che ha cause psicologiche e sociologiche di estrema importanza.

Il termine "bullismo" deriva dall'inglese "bullying", usato dai ricercatori per identificare un soggetto che si rende protagonista di prepotenze nei confronti di altri individui. Il bullismo implica comportamenti aggressivi e vessatori che, spesso, possono sfociare in violenza psicologica o fisica nei confronti di altri soggetti. Per comprendere il fenomeno antisociale in questione, dobbiamo innanzitutto meditare su ciò che sta accadendo negli ultimi anni. Infatti, il mito che il futuro criminale risieda in ambienti degradati e con alto tasso di delinquenza, è stato rivisto dall'insorgere di tendenze devianti e criminali in strati sociali che un tempo non destavano particolare preoccupazione. E tale aspetto fa riflettere, atteso che le nuove forme di delinquenza si esprimono spesso in quella parte di società cosiddetta perbene, caratterizzata da una condizione economica

spesso abbiente e da uno status sociale di tutto rispetto.

Il fenomeno del bullismo di cui tanto si parla oggi, è una condizione che si rifà a vecchie degenerazioni come il nonnismo militare o di alcuni luoghi di lavoro e si collega a tutte le devianze che hanno in comune il considerare l'"altro" come un oggetto.

Il bullismo è stato associato al mondo scolastico, ma tale assioma sembra non collimare alla vera essenza del fenomeno.

Probabilmente se ne parla maggiormente, e fa più scandalo, poiché avviene in un contesto che dovrebbe avere un certo tipo di controllo (in quanto la scuola è considerata "ambiente protetto"), ma è una forma di comportamento deviante che può accadere in molti altri ambiti sociali.

Normalmente, l'azione del bullo si attiva contro soggetti che non si conformano al cosiddetto "gruppo dei pari". Così accade che la vittima predestinata sia un individuo (anche tra femmine vi è bullismo) che non si conforma alle "regole" del gruppo dei pari per il modo di abbigliarsi, di pettinarsi, di

parlare, di bere ovvero che non fuma, non assume sostanze stupefacenti ecc... L'azione del bullo o dei bulli si realizza sempre alla vista di altri componenti del gruppo che si mostrano leali spettatori in quanto, a loro volta, non vogliono diventare vittime.

Le cause psicologiche e sociali del bullismo sono da ricercarsi nell'innata aggressività del soggetto determinatasi quasi sempre nella prima infanzia o, talvolta, nella prima adolescenza, dovuta a carenze affettive, a eccessive regole o punizioni o, come sovente succede oggi, alla troppa permissività da parte di una famiglia spesso assente sul piano relazionale. Infatti, un ruolo fondamentale è dato al modello genitoriale nel gestire il potere.

L'uso eccessivo di punizioni fisiche porta il bambino e, di conseguenza, il futuro adulto, a utilizzarle per far rispettare le proprie regole.

Ma un dato certo è che attualmente, il fatto che i ragazzi attuino tali atteggiamenti, può non essere ricondotto in generale a fattori di punizioni fisiche subite in famiglia come poteva esserlo un tempo,



atteso che i bulli di oggi, in controtendenza a ciò che sarebbe naturale credere, appartengono, come già detto, a quello strato sociale costituito da famiglie normali, rispettabili e anche benestanti.

Da svariati studi emerge che tali condotte si verificano quando i genitori, occupati dal lavoro e praticamente assenti o carenti nelle relazioni coi propri figli, non sono in grado di fornire in modo adeguato i limiti oltre i quali certi comportamenti sono consentiti.

A livello sociale, il bullismo si può sviluppare anche quando i fattori di gruppo favoriscono certe condotte, nel senso che basta che nel gruppo vi sia un bullo, il quale gode di stima e rispetto da parte degli altri (più che altro per la paura di diventarne vittime), al quale ispirarsi come modello.

L'assenza di regole in un bambino, non è certo una "colpa" del bambino stesso.

Del resto, il bambino interiorizza delle regole se queste vi sono all'interno della famiglia, dove avviene il primo stadio della socializzazione. Ma se le

regole sono troppo rigide, ambigue o assenti, che succede?

Una famiglia troppo rigida nell'educazione può portare il bambino a essere troppo rigido con gli altri e, soprattutto, con sé stesso.

Nel peggiore dei casi lo può condurre a una forma di ribellione all'esterno del contesto familiare, con l'attuazione di comportamenti antisociali anche gravi.

Una famiglia dove le punizioni sono "la norma", quindi la regola, porterà il bambino a sviluppare tale sentimento nei confronti degli altri, punendoli se in contrasto con le proprie aspettative.

In un contesto familiare dove le regole sono ambigue, il bambino avrà solo confusione e sarà portato ad adattarsi alla regola meno vessatoria e più gratificante. Questo capita a esempio quando i genitori hanno comportamenti educativi diversi o si contraddicono davanti al bambino stesso.

In una famiglia dove le regole sono deboli o assenti, ovvero dove la gestione del potere da parte dei genitori non viene svolta correttamente (es. impegni di lavoro,

assenze prolungate ecc...), il bambino dovrà trovare altri punti di riferimento dai quali attingere delle regole. E i punti di riferimento, nella nostra epoca, sono spesso quelli meno indicati come alcuni programmi televisivi. In questi casi si può verificare il comportamento antisociale che, oggi, definiamo "bullismo", giunto alla ribalta delle cronache giornalistiche proprio perché, come sopra menzionato, i bulli provengono, nella maggior parte dei casi, proprio da contesti familiari giudicati "normali".

La condanna al genitore che non sa gestire il potere, potrebbe essere subito data, ma anche in tale frangente, bisogna fare i conti con le aspettative della nostra società, improntate al successo, al denaro, alla realizzazione personale e, quindi, a una certa forma di egoismo che diventa l' "adattamento" della persona alle mete istituzionali da raggiungere. Talvolta in maniera conformista, e in altri casi, in maniera innovativa.

Il benessere economico, lo status sociale ecc..., per quanto un genitore possa considerarli di fondamentale importanza per dare un futuro migliore ai propri figli, sono solo apparenze che si scontrano con ciò di cui hanno davvero bisogno i bambini: tanto affetto, dialogo e partecipazione attiva e consapevole alla loro vita.

L'aggressività del bambino prima, dell'adolescente poi e, purtroppo, dell'adulto alla fine

dello stadio evolutivo, sono ciò che oggi chiamiamo "comportamento antisociale", il quale non è una patologia clinica, ma un disagio che, se capito in tempo, può essere combattuto e debellato.

Il bambino che non ha interiorizzato le regole della società, sarà predisposto a vedersi etichettare presto come soggetto deviante e, come ci spiega la teoria dell'etichettatura, tale status viene man mano interiorizzato, giungendo alla fine a fare credere all'individuo, divenuto adolescente e poi adulto, di essere davvero anormale, portandolo, nel migliore dei casi a essere un "prodotto" antisociale se non, in condizioni peggiori, ad adottare veri e propri comportamenti criminali.

Il ruolo del genitore e degli educatori è fondamentale per individuare tempestivamente nell'individuo un determinato tipo di comportamento aggressivo e antisociale. Solo così si può attivare un efficace piano di intervento su più fronti, finalizzato a fornire al bullo la "bussola sociale" della quale è sprovvisto e attuare un fattivo cambiamento del suo modo di orientarsi positivamente nell'ambito delle relazioni umane.

Ricordiamoci che i bambini di oggi sono gli adulti di domani. Pertanto, anziché apporre una poco dispendiosa etichetta sui bulli, adoperiamoci affinché siano proprio loro a essere aiutati ancora prima delle loro vittime.

# Linee e immagini nella pittura di *Marco Denti*

ALESSANDRA CORUZZI

*Profusione  
di profumi briosi  
e piccanti  
sapori d'Africa.*

In un insolito ambiente di particolare accoglienza si è aperta una caratteristica esposizione d'arte. L'evento ha raccolto dipinti di particolare impatto decorativo e artistico che, esposti nei locali avvolti da tessuti di tradizionali fantasie lineari, bicromie a motivi e ritmi decisi del gusto tipico della cultura del Mali, hanno reso avvolgenti sensazioni atmosferiche e dato un senso e un'ambientazione alle opere dell'autore Marco Denti. La mostra monografica che si è inaugurata il giorno 29 novembre, è dedicata all'attenzione delle coerenze tra espressione di emotività, contenuti creativi e personali di un artista che, attraverso competenze artigianali, memorie di intenso lavoro giovanile presso importanti aziende tessili e setifici del nord Italia, ha realizzato connessioni tratte da memorie di viaggio. Le rilevabili esperienze vitali provenienti da quelle realtà del continente africano che tanto inducono ad attrazioni indimenticabili, ha voluto esternare passioni interiori e sensazioni condivisibili con sensibili fruitori d'immagine. L'analisi delle tinte, l'aderenza alla scelta dei

richiami ornamentali, gli scintillii così ben tradotti di valori climatici e ambientali, permettono un'avvolgente immersione in un mondo di ritmi, costanze modulari, fermi valori e dettami tradizionali, tali da attrarre ed evocare legami vitali. L'evento, accolto con grande interesse, ha presentato una prima espressione di un'auspicabile serie di incontri che dovranno essere ripetuti in ambienti ideali, maggiormente scenografici rispetto alle comuni realtà di spazi espositivi, quali a volte

inducono a una fredda ricezione del motivo e del messaggio artistico e che nonostante i migliori criteri tecnici, spesso determinano un distacco ricettivo. Le opere d'arte, come comunemente esposte, assumono troppo spesso una collocazione statica, perdendo in parte quel significato comunicativo che deve comunque sempre essere ritenuto linguaggio e valenza primaria della espressività artistica. La creazione pittorica dovrebbe poter permettere uno





scambio tra conoscenze, interessi emotivi, indicazioni di un personale vissuto o contenuto interpretativo, come messaggio aperto. Perciò la realizzazione di questa iniziativa presente presso lo Spazio Balafon, permette un incontro tra Arte e Cultura. Si tratta di un nuovo momento pensato come uno spunto, un'insolita occasione per trovarsi e scambiare sensazioni e piacere della fruizione dell'Arte.

La mostra che si protrarrà fino al 15 gennaio 2009, raccoglie elementi pittorici che richiamano dettagli ambientali, riportano a luoghi rievocati e ritornano con un caratteristico legame tra realismo leggermente "Fauve", e una concretezza modernista. La sintesi costruttiva sintetica, razionale tra linee del nuovo "design" e di ripetute essenze naturalistiche attraverso un sapore stilistico evolutosi dagli anni 60, viene oggi riproposta con effetti nuovamente accolti dal gusto contemporaneo attraverso lo stile eclettico di Marco Denti.

## BIOGRAFIA DI MARCO DENTI

Nato a Como nel 1940, da buona famiglia e di carattere indipendente, è affiancato nella giovinezza da amici quali "rampolli" di alcune delle famiglie di industriali della seta. Frequenta le loro case, conosce il loro mondo e ne resta affascinato. Coltiva l'interesse per la conoscenza di sé, per la voglia di esprimersi, con la grafica e la pittura, soddisfacendo la sua nata sensibilità estetica. Le prime esperienze lavorative lo portano nel campo dei disegni dei tessuti, a seguito delle quali scopre un talento e ottiene un grande successo. Sviluppando la ricerca pittorica dipinge anche paesaggi lacustri e vedute dell'entroterra lariano, i casolari delle sue valli.

Raggiunto l'apice professionale, partecipa con successo a numerose mostre, dove le sue opere vengono molto apprezzate. Nonostante il notevole successo locale, sente il bisogno di intraprendere viaggi nel mondo, vivendo le situazioni più disparate ed emozionanti.

**Significativa è la permanenza per alcuni mesi in paesi africani. È nel periodo che segue, che appaiono le realizzazioni dei soggetti e dei temi atavici e misteriosi dell'Africa nera.**

**Crea nuove tecniche e impasti, che gli permettono effetti e cromatismi sorprendenti.**

**Rientrato nel paese di origine, vive a Como, e poi si trasferisce in Brianza, ed esterna la sua arte in forme più mature, sperimentando anche forme di astrattismo, tese a raffigurare azioni, percezioni e sensazioni del mondo che lo circonda.**

### Alcune attività svolte:

- Creativo-Disegnatore di tessuti presso la Miraglio spa Alba (CN).
- Creativo-Disegnatore di tessuti presso la Mantero spa Como.
- Attività artistiche presso il proprio ATELIER di DESIGN - Marco Denti - Erba (Como).

### Alcune Esposizioni:

- Mostre collettive Presso Varie Gallerie D'Arte.
- Mostra d'arte Patrocinata dal Comune - Brunate (Como) 2007.

**Attività estere:** Senegal - Dakar.

**Attività di ricerca artistica:** Esposizioni varie nelle località dell'Africa Sub-Sahariana.

### Artista presente in:

- Dizionario Universale delle Belle Arti - Comanducci - [www.comanducci.it/](http://www.comanducci.it/)

**Pubblicazioni:** Flash Art Italia - Flash Art International - [ArtDiaryInternational.com](http://ArtDiaryInternational.com)



**COLLEGIO  
LOMBARDO  
PERITI  
ESPERTI  
CONSULENTI**

C.so Vittorio Emanuele II, 30  
Milano

Tel. 02 77331531

Fax 02 780165

e-mail: [segreteria@collegiolombardo.it](mailto:segreteria@collegiolombardo.it)

## Consulenze & Perizie in:

Alimentazione / Prodotti derivati  
Legno / Arredamento  
Abbigliamento / Tessili / Pellicceria / Pelletteria  
Meccanica / Elettricità / Tecnologie inerenti  
Chimica / Combustibili / Industrie estrattive  
Automezzi / Infortunistica stradale  
Carta / Stampa / Editoria  
Edilizia / Vetro / Ceramica / Impiantistica  
Turismo / Ospitalità / Spettacolo  
Attività marittime / Aeree / Trasporti  
Tecnica assicurativa  
Organizzazioni aziendali  
Preziosi  
Lingue Estere  
Servizi tributari e amministrativi  
Gestione beni immobili  
Belle arti / Antiquariato  
Attività grafologiche  
Medici / Psicologi  
Argenteria antica  
Promotori immobiliari